



FRANCESCA GERMINI*

L' AREA EX FIAT A GUBBIO

Two of the most significant dig test were excavated in 2004: in the dig test number V there are elements of foro of Iguvium; in the number IV there are walls with a consistent orientation to the system of the roman's city and different layers with materials dating from the Early Iron Age until the first half of the first century B.C.

The oldest layers are cut by a furnace. This has been obliterated by a room marked by two stone walls. Among the later edifications there is a large masonry structure "in malta", flanked by four circular bases. A layer of gravel has sealed almost the whole area of the dig test, except the large masonry.

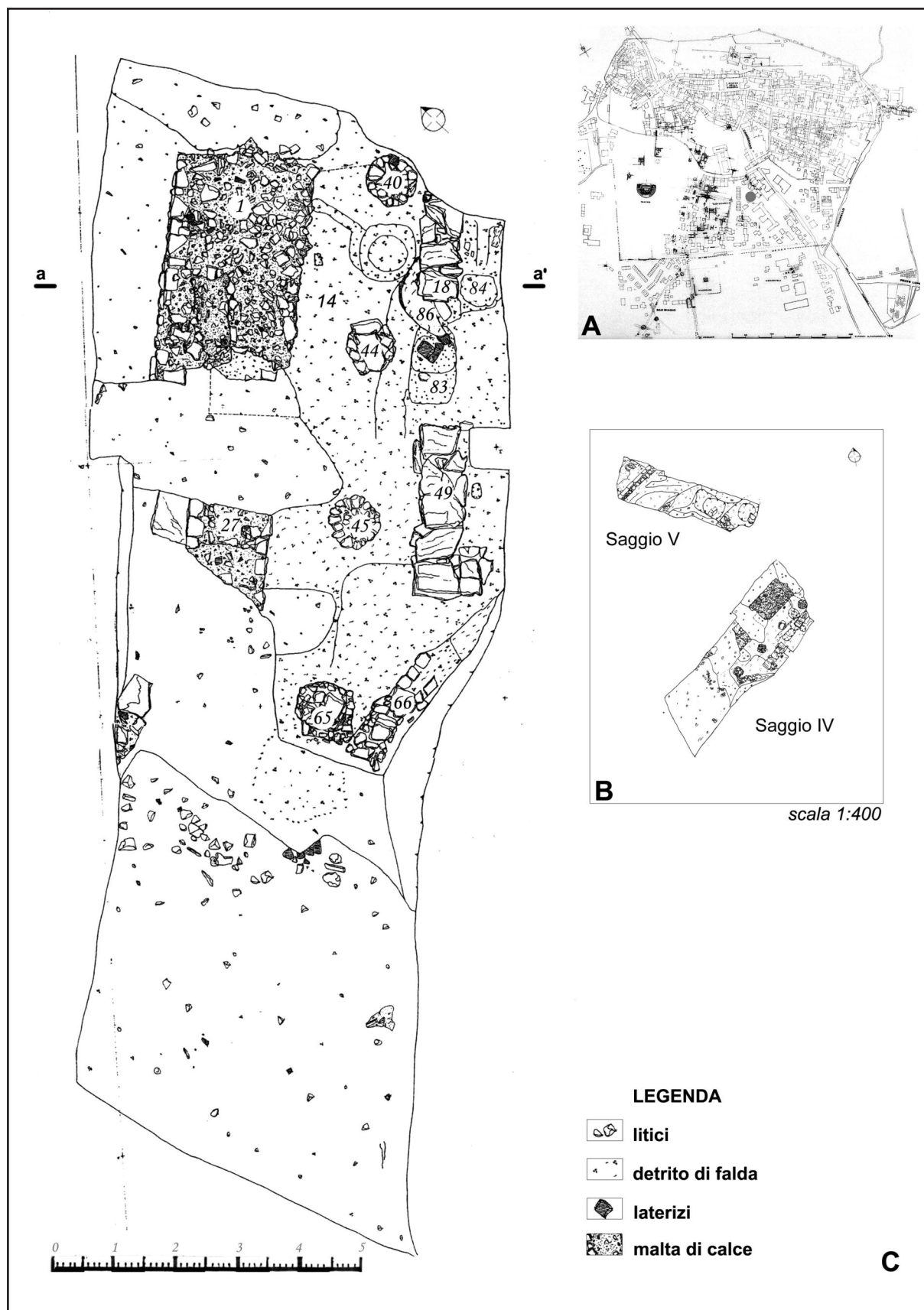
LO SCAVO

Nel 2004 in via Perugina a Gubbio (PG) - area dell'Ex Fiat¹ - sono stati realizzati sette saggi a seguito del ritrovamento di strutture durante la fase di sorveglianza per la realizzazione di un edificio privato. I dati più interessanti sono emersi nel saggio IV e nel saggio V. In quest'ultimo sono stati riconosciuti elementi del foro di *Iguvium*.²

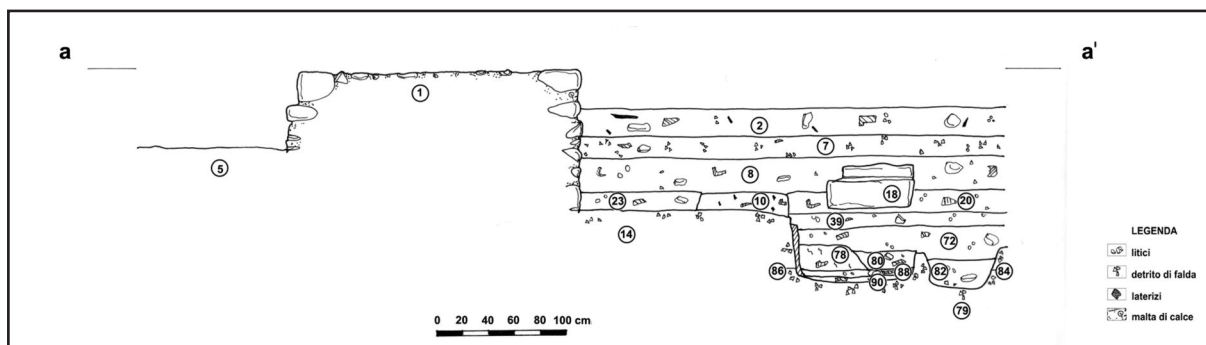
Nel saggio IV (m 15 x 6) (*figg.* 1- 4, 6) ubicato in un'area a SE del saggio V, si sono evidenziate strutture murarie che presentano un orientamento coerente con l'impianto della città di epoca romana, e materiali databili dalla Prima Età del Ferro fino all'epoca tardo ellenistica. La situazione appare piuttosto complessa poiché alla sequenza antica si sovrappongono una serie di azioni recenti che hanno alterato e compromesso parte delle stratigrafie più antiche. Nel secolo scorso, infatti, sono state realizzate su tutta l'area: drenaggi e buche per mettere a dimora specie arboree; buche per l'impianto delle cisterne della vecchia officina Fiat; interventi per la costruzione e poi demolizione del fabbricato preesistente, che occupava tutta la zona SO del saggio. Questi pesanti interventi si vanno a sovrapporre ad una successione antica, non sempre di facile interpretazione, nella quale possiamo ipotizzare fasi distinte.

1) Un particolare ringraziamento all'ex Soprintendente Elena Calandra e al Direttore Archeologo Dorica Manconi della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria per aver permesso la presentazione dei dati di scavo. Ringrazio Simonetta Stopponi e Maria Cristina De Angelis per i preziosi consigli. Disegni: Simonetta Agabitini e Francesca Germini. Foto: Francesca Germini.

2) MANCONI 2008, p. 2 e pp. 4,5, fig.1,1 e fig. 2, 4-6.



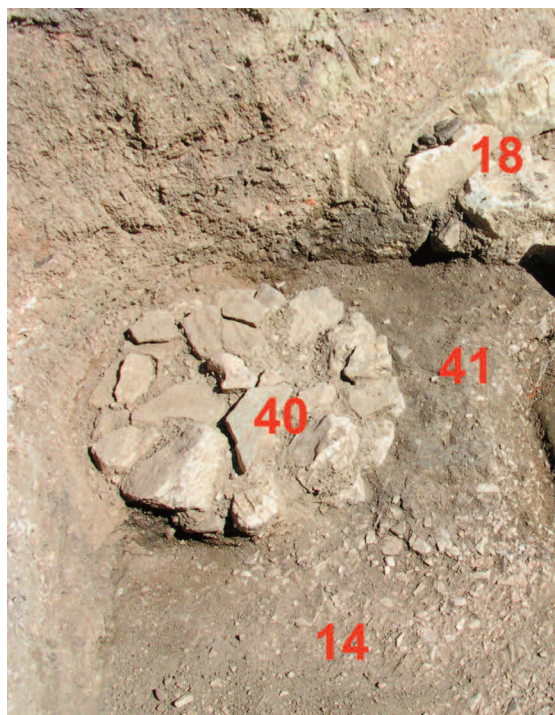
1. GUBBIO. AREA EX FIAT. A - LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DI SCAVO (CERCHIO GRIGIO) SULLA PIANTA DELLA CITTÀ DI GUBBIO; B: PLANIMETRIA SAGGI IV E V; C: PLANIMETRIA SAGGIO IV



2. GUBBIO. AREA EX FIAT: SAGGIO IV, SEZIONE (disegno F.G.)

Le testimonianze più antiche sono legate alla presenza della ceramica d'impasto proto-storico. Sono solo due gli strati (UUSS 10 e 41) che presentano esclusivamente ceramica di questo tipo (cfr. *figg.* 2-3), entrambi caratterizzati da terra argillosa marrone-nera con alta percentuale di carboni vegetali. Sono localizzati nella zona orientale del saggio, depositati sopra uno strato livellato, archeologicamente sterile (US 14), detrito di falda (cfr. *figg.* 1-2). Le forme ceramiche attestate sono per lo più morfologie estremamente semplici e comuni della ceramica d'uso domestico, nella maggior parte dei casi prive di decorazione. Il materiale si inquadra tra l'Età del Bronzo Finale e l'Orientalizzante Antico in US 10;³ genericamente alla Prima Età del Ferro in US 41.⁴ Sopra quest'ultimo strato successivamente verranno costruiti il muro US 18 e il basamento circolare US 40 (cfr. *figg.* 1, 3).

Questi depositi più antichi devono essere stati alterati quando la stessa zona venne interessata da quattro buche, e da un taglio curvilineo che converge in una delle fosse. Due di queste buche sono attigue, quella sub-circolare (US 86: diam. m 1-1,10) rivestita di argilla cotta può essere interpretata come parte principale di una fornace (cfr. *figg.* 1-2, 4). L'altra rettangolare



3. GUBBIO. AREA EX FIAT. SAGGIO IV: STRATO US 41 E US 14, MURO US 18, BASAMENTO CIRCOLARE US 40



4. GUBBIO. AREA EX FIAT: SAGGIO IV, FORNACE IN FASE DI SCAVO

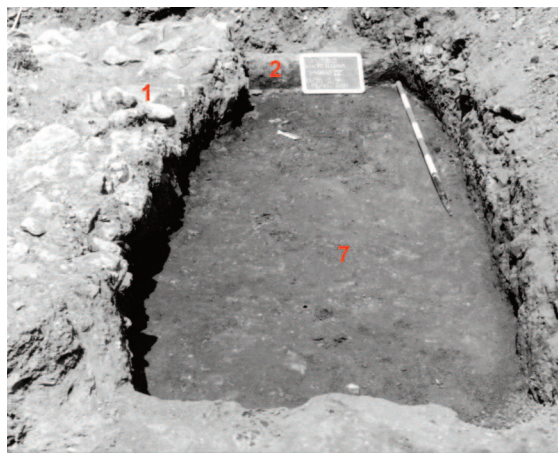
3) Vedasi *infra* n. 195 fig. 7,6 e nota. 17; n. 213 fig. 8,2 e nota 26; note 20, 22, 23; n. 212 fig. 8,3 e nota 27.

4) Vedasi *infra* note 21 e 23.

(US 83: m 1,30 x 0,70), al cui interno si sono rinvenuti due mattoni refrattari (diaframma mobile che separava il prefurnio dalla camera di combustione?) e strati con un'alta percentuale di carbone e cenere, ha un andamento discendente verso la prima e può essere letta come prefurnio (cfr. *figg.* 1, 4). Nelle due cavità si potrebbe riconoscere l'impianto di un "focolare all'aperto" o di una "fornace a camera verticale" (Cuomo di Caprio, tipo I/a), che analogamente a quella scavata a Monteriggioni - Campassini risulta priva, all'interno della struttura, dei resti della griglia e degli eventuali sostegni.⁵ I depositi che l'hanno colmata dopo la demolizione hanno restituito elementi della Prima Età del Ferro mescolati a frammenti delle classi ceramiche di epoca più recente (almeno fino al IV sec. a.C.): bucchero, bucchero grigio, impasto bucceroide, bacili-mortaio, ceramica depurata con decorazione a bande di età arcaica, ceramica d'impasto arcaico, dolii, tegole e coppi - anche mal cotti -, "incannucciata" (elementi dell'alzato della fornace?), scorie di fusione in bronzo.⁶



5. GUBBIO. AREA EX FIAT: ANTEFISSA



6. GUBBIO. AREA EX FIAT. SAGGIO IV: MURO US 1, STRATO US 2 E PIANO IN BRECCIA PRESSATA US 7

Al di sopra della fornace oblitterata venne costruito un muro (US 18 e US 49: lung. m 6,50 + 1,20; largh. cm 70; alt. cm 40) realizzato con grandi blocchi di calcare locale senza legante, conservato in due lacerti e purtroppo in fondazione (cfr. *figg.* 1-2). Presenta un orientamento NE/SO, nella sua direttrice NE continua oltre il confine del saggio, nell'altra mostra l'angolo e poco dopo, sfortunatamente, è stato tagliato. All'interno della fossa di fondazione di US 49, poco profonda, scavata sul sedimento geologico, non sono stati rinvenuti elementi utili che facciano luce sulla cronologia della struttura. Unico elemento utilizzabile per una datazione della costruzione (dopo il IV sec. a.C.), in questo caso *terminus post quem*, sono gli strati che oblitterano la fornace sopra i quali si imposta la muratura US 18. Convergeva verso la lacuna della muratura una canaletta (US 66) (cfr. *fig.* 1), anch'essa distrutta, la cui rasatura è stata coperta da uno strato, databile alla prima metà del I sec. a.C.⁷ In questo strato che lambisce a SO il muro US 49 è presente anche un'antefissa a palmetta (*fig.* 5).⁸ All'interno dell'ambiente delimitato dai suddetti muri (USSI 18 e 49), sono presenti strati con ceramica d'impasto, impasto bucceroide e "incannucciata" (cfr. *figg.* 1-2).

Un'altra fase costruttiva vede la realizzazione della larga struttura muraria USSI 1, 27 (cfr. *figg.* 1-2, 6) con filari irregolari, realizzati

5) La presenza del prefurnio suggerisce la necessità di riempire un ambiente non altrimenti accessibile. La camera di combustione era scavata sul detrito di falda per aumentarne la conservazione del calore, e separata dall'alloggiamento per i vasi. Il "muro" in alzato poteva essere costituito dai resti di "incannucciata". Mentre potrebbe essere usuale, nei tipi primitivi di fornace, l'asportazione di griglia e sostegni, elementi che probabilmente non dovevano essere fissi e dunque rinnovabili dopo ogni cottura. Bibliografia di riferimento in CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 503 ss. e pp. 550 ss., *figg.* 158, 168 I/a.

6) Vedasi *infra*: nota 21; n. 770 nota 24; n. 768 *fig.* 8,1 e nota 25; n. 773 *fig.* 8,5 e nota 29; n. 805 *fig.* 9,8 e nota 38; n. 789 *fig.* 10,2 e nota 40; n. 784 *fig.* 11,3 e nota 48; n. 785 *fig.* 10,6 e nota 51; n. 774 *fig.* 12,1 e nota 56; n. 684 *fig.* 12,2 e nota 57; n. 692 *fig.* 12,8 e nota 63.

7) Per la presenza della ceramica a vernice nera (vedasi *infra* n. 460 *fig.* 13,3 e nota 68).

8) N. 882 (v. *infra*, nota 11): la datazione proposta per l'esemplare di confronto, il III a.C. (PENSABENE - SANZI DI MINO 1983, tipo 81, p. 136, n. 247, tav. LXV), sembra troppo alta per l'esemplare eugubino. Per l'individuazione dei modelli localmente in uso tra il IV-III sec. a.C. e l'Età augustea vedi STOPPONI 1995, pp. 153-154. A Gubbio una palmetta a sette lobi, stilisticamente simile, è presente nella cornice inferiore di una lastra di rivestimento ascrivibile alla seconda metà del II sec. a.C. (STEFANI 1942, p. 356, *fig.* 22).

con scaglie di piccole e medie dimensioni di calcare locale e arenaria legati da malta. La struttura, orientata (con qualche grado di differenza rispetto al muro US 18 e US 49) NE/SO, è conservata in due lacerti purtroppo spezzati in entrambe le terminazioni (lunghezza m 7,50; larghezza m 2,20; altezza m 1,08). Questa si presenta con fondazione eseguita a sacco, con un filare a vista nella faccia NO. Si affiancano, con una distanza costante di m 0,80 dal paramento, quattro basamenti circolari UUSS 40, 44, 45, 65 (cfr. *fig. 1*) disposti con un intervallo di ca. m 2 e realizzati senza legante con scaglie di calcare ed arenaria. Anch'essi sono conservati solo in fondazione contro terra e inseriti all'interno degli strati con materiale di VI-IV sec. a.C.

Nell'intera area del saggio è conservato solo un piano di calpestio, in breccia pressata (US 7), che si appoggia al muro US 1 sigillando tutti gli apprestamenti sopra descritti (cfr. *figg. 2, 6*). Questo battuto, esteso grossomodo su tutta la superficie del saggio, preserva rarissimi materiali (impasto buccherioide, ceramica a vernice rossa, intonaco parietale, laterizi). Al di sotto dello strato di breccia US 7, a coprire i quattro basamenti circolari (UUSS 40, 44, 45, 65), il muro UUSS 18, 49 e la canaletta US 66 (cfr. *fig. 1*) ci sono alcuni strati che oltre alle ceramiche di epoca più antica presentano frammenti di ceramica a vernice nera, le cui forme più recenti si datano alla prima metà del I sec. a.C.⁹ Gli interventi più recenti del saggio sono documentati dalla presenza della ceramica a vernice nera, la cui frequenza in percentuale rimane comunque molto bassa rispetto alle altre classi ceramiche, e dalla bassissima percentuale di frammenti di ceramica a vernice rossa. Copre lo strato di breccia (US 7) uno strato di terra (US 2) (cfr. *figg. 2, 6*), notevole per spessore ed estensione, che presenta un'alta percentuale di materiali.¹⁰ Questo sembra un deposito in giacitura secondaria caratterizzato da suppellettili, materiale edilizio e materiale organico.

I MATERIALI

Seppur nella sua parziale incompletezza derivata dal carattere di uno studio preliminare,¹¹ si presenta un tentativo di sintesi della cultura materiale, dopo aver selezionato le presenze più significative dello scavo.

CERAMICA D'IMPASTO

Sono solo due gli strati (UUSS 10 e 41) che presentano esclusivamente la ceramica più antica. Entrambi caratterizzati da terra argillosa marrone-nera con alta percentuale di carboni vegetali, hanno uno spessore ridotto e sono depositati sul piano di breccia livellato US 14. Per il resto la ceramica protostorica si trova grossomodo su tutta la superficie dello scavo mescolata a materiale di epoca più recente.

La produzione vascolare è costituita principalmente da vasi di medie e grandi dimensioni realizzati in impasto per lo più grossolano con inclusi (massimo 1 cm) litici, *chamotte* e vacuoli. Gli spessori sono compresi tra 1 e 3 cm; quelli notevoli, solo frammenti di pareti o fondi, testimoniano forme di grandi dimensioni. Le superfici hanno un colore variabile da bruno al camoscio, sono lisce a stecca. Le forme più attestate consistono in un ragguardevole gruppo di olle, scodelle, coperchi. Sono per lo più morfologie estremamente semplici e comuni della ceramica d'uso domestico, nella maggior parte dei casi privi di decorazione. Per lo più il materiale si inquadra tra l'Età del Bronzo Finale e la Prima Età del Ferro, sebbene alcune forme siano testimoniate nel Bronzo Recente mentre altre perdurino fino all'Orientalizzante.

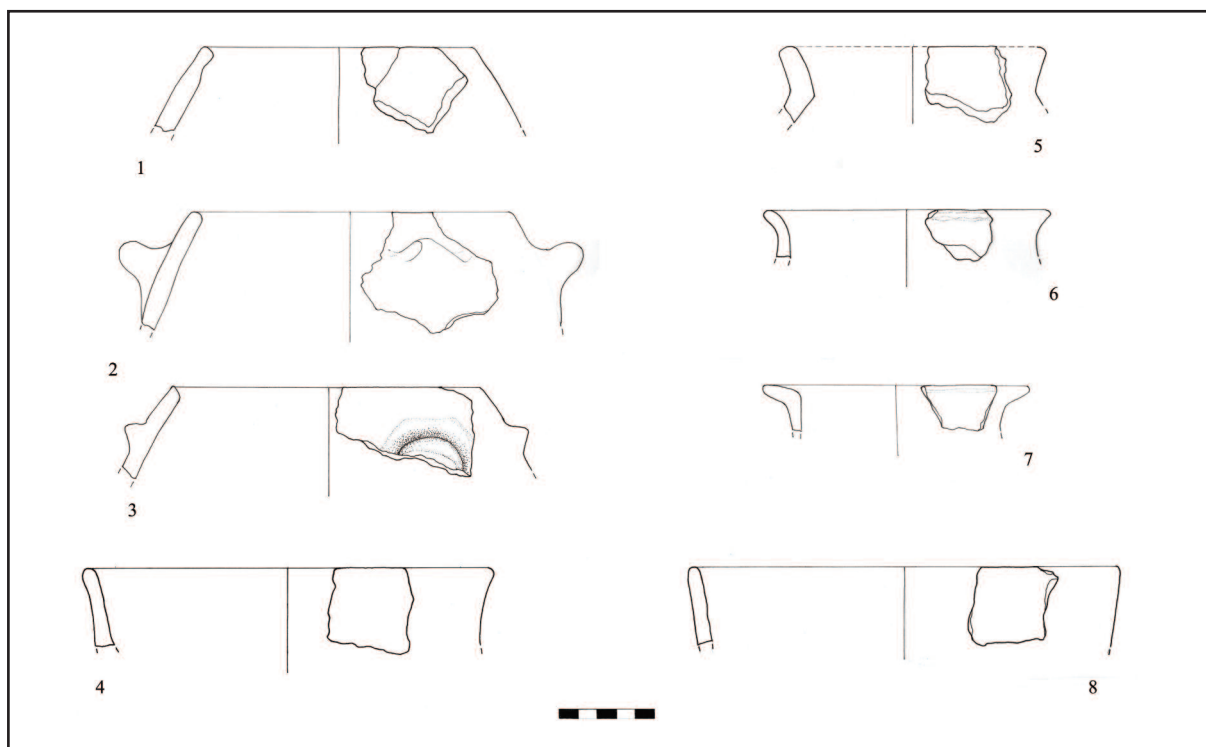
Le olle, testimoniate da diverse fogge, rappresentano il gruppo più consistente. Quelle maggiormente documentate sono le olle a profilo continuo con corpo ovoidale o globulare e orlo

9) Vedasi *infra*: nota 70 e nota 71.

10) Ceramica a vernice nera (vedasi *infra*: n. 127 fig. 13.4 e nota 69), ceramica comune, impasto buccherioide, coppi e tegole, "incannucciata", legno combusto, ceramica a pasta grigia, ceramica a vernice rossa (n. 133: GOUDINEAU 1970, p. 176, tav. VII, zone B couche 3B 6 datato tra 90-60 a.C.), intonaco parietale rosso, lucerne, chiodi di ferro e scorie di fusione.

11) Tutta la ceramica trovata si presenta frammentata e conservata in esigue porzioni. Le osservazioni e la suddivisione dei corpi ceramici sono su base autoptica. La numerazione progressiva dei pezzi è provvisoria e si riferisce alla siglatura effettuata dopo lo scavo. Qui viene omessa la sigla "GUIVP2004" (Gubbio, isolato di via Perugia, 2004) che precede la serie numerica.

rientrante prive di decorazioni¹² (fig. 7.1) oppure con presa¹³ (fig. 7.2) o con decorazione plastica¹⁴ (fig. 7.3) disposte immediatamente al di sotto dell'orlo, documentate nella Prima Età del Ferro. In percentuale minore: olle ovoidi con orlo continuo esovero (fig. 7.4);¹⁵ olle con orlo svasato e corpo globulare-ovoide databili alla Prima Età del Ferro (fig. 7.5).¹⁶ Inoltre i vasi a collo distinto presenti in contesti dell'Età del Bronzo Finale e della Prima Età del Ferro: uno a collo troncoconico con orlo ricurvo senza distinzione interna (fig. 7.6),¹⁷ l'altro con collo con pareti inclinate all'esterno e orlo svasato e con spigolo interno ad angolo ottuso (fig. 7.7).¹⁸ Molto numerose in percentuale sono le scodelle troncoconiche a profilo continuo (fig. 7.8),¹⁹ forma semplice e estremamente diffusa tra il sub-appenninico e la Prima Età del Ferro anche se i confronti più vicini al pezzo eugubino sono della Prima Età del Ferro. Hanno una lunga continuità d'uso i numerosissimi coperchi a pareti troncoconiche o più curvilinee, la cui morfologia piuttosto comune è ben attestata tra l'Età del Bronzo Finale e gli inizi dell'Età del Ferro e in qualche caso anche nell'Orientalizzante.²⁰ Tra i numerosi frammenti di pareti, tutte riconducibili ad olle o dolii, al-



7. GUBBIO. AREA EX FIAT: CERAMICA D'IMPASTO (disegni S.A.; F.G.)

12) N. 576: GATTI 2004, tipo 107A, p. 77, fig. 62,2 (orizzonte avanzato della Prima Età del Ferro); CARANCINI 1990, tipo Olle Ovoidi 1, p. 37, fig. 6 oll. ov.1.

13) N. 305: GATTI 2004, tipo 107A, p. 77, fig. 62,1 (orizzonte avanzato della Prima Età del Ferro); FILIPPI - PACCIARELLI 1991, p. 112, fig. 41 F 1A (Prima Età del Ferro).

14) N. 644: MANDOLESI 1999, con decorazione plastica "ad orecchia", p. 118, fig. 57,1 (Prima Età del Ferro, fase iniziale); CARANCINI 1990, tipo Olle Ovoidi 2 con cordone ondulato, p. 37, fig. 6 oll. ov.2 (Prima Età del Ferro).

15) N. 713: vicino al tipo Olle ovoidi o cilindriche, Gruppo 4Ia1 (BONGHI JOVINO 2001, p. 16, tav. 5B 176/2/8) datate dal provillanoviano finale all'Orientalizzante Antico e Medio.

16) N. 643: GATTI 2004, tipo 117, p. 82, fig. 65,10; GIONTELLA 1996, p. 33, n. 20.

17) N. 195: GATTI 2004, tipo 95B, p. 68, fig. 55,3 (Età del Bronzo Finale - Prima Età del Ferro); FUGAZZOLA - PERONI 1969, p. 116, fig. 12,4 (probabilmente Prima Età del Ferro); GIONTELLA 1996, p. 34, n. 23.

18) N. 716: GATTI 2004, tipo 99, p. 70, fig. 56,10 (Età del Bronzo Finale - Prima Età del Ferro).

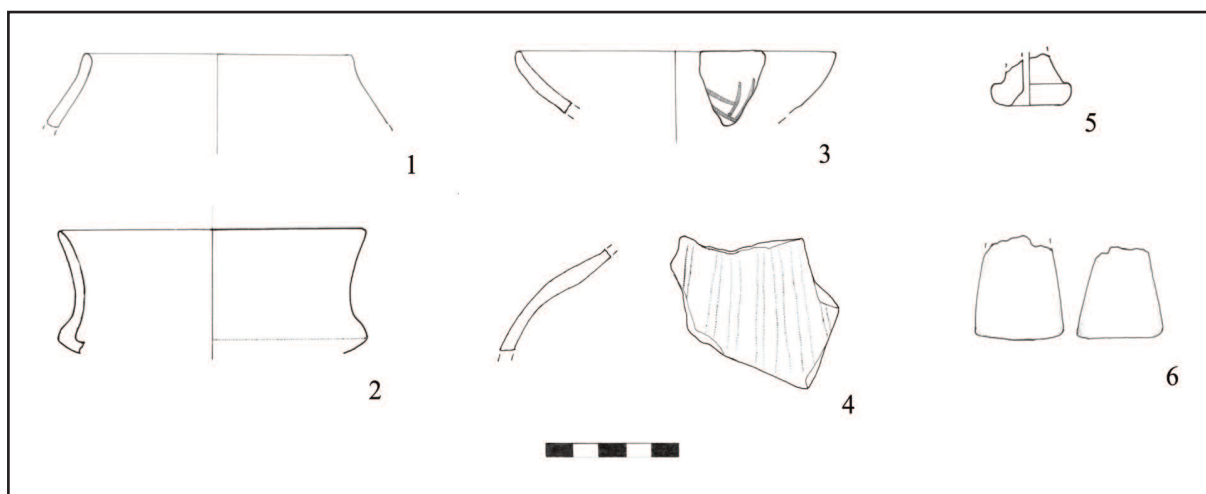
19) N. 721: GIONTELLA 1996, p. 36, n. 31 (Prima Età del Ferro); GATTI 2004, tipo 60, p. 55, fig. 43,4 (Età del Bronzo Finale - Prima Età del Ferro).

20) N. 579: GIONTELLA 1996, p. 41, n. 46 (protovillanoviano e villanoviano). E ancora nn. 645, 648, 651, 222, 646, 317: PERCOSSI SERENELLI 1989, pp. 164-165 dall'Età del Bronzo alla prima Età del Ferro. Nn. 645, 648, 222: BONGHI JOVINO 2001, tipo Coperchi Gruppo 1Ia1, p. 62, tav. 47A 287/19 (dal Primo Ferro all'Orientalizzante Antico Maturo). Nn. 719, 645: GIONTELLA 1996, p. 29 n. 9 (Età del Bronzo Finale - inizi dell'Età del Ferro).

cune conservano prese a linguetta da semicircolari a triangolari,²¹ anse orizzontali a maniglia,²² cordoni plastici lisci.²³ Altri frammenti sono decorati con bugne con sommità appiattita, testimoniate nel Bronzo Finale e nella Prima Età del Ferro.²⁴

Tazze e scodelle sono le forme attestate nell'ambito della ceramica fine da mensa, realizzata con impasto semidepurato, arricchito con rari e piccoli inclusi litici e da mica. Le superfici, lisciate e lucidate, sono di colore nero, bruno, raramente camoscio, ed hanno spessori ridotti (da 0,3 a 0,6 cm). La prima classe è documentata da due fogge: una, la tazza carenata a parete fortemente inclinata verso l'interno e lievemente concava che si accorda senza soluzione di continuità all'orlo verticale, è presente nella Prima Età del Ferro (*fig. 8.1*);²⁵ l'altra, carenata con orlo svasato, trova confronti con la produzione villanoviana dell'Etruria meridionale (*fig. 8.2*).²⁶ Tra le scodelle quella a profilo continuo presenta una decorazione a fasce convergenti di linee impresse a "falsa cordicella" (*fig. 8.3*).²⁷ Sono presenti anche frammenti di pareti decorate con sottili costolature verticali, probabilmente pertinenti ad anforette o brocche ben documentate anche in Umbria oltre che in Italia centro-meridionale (*fig. 8.4*).²⁸

Limitate le presenze di oggetti fittili inerenti il lavoro di filatura, tre fusaiole²⁹ (*fig. 8.5*) e di tessitura, un solo peso da telaio (*fig. 8.6*). Questo, tronco piramidale di piccole dimensioni con foro passante sotto la base minore, è confrontabile con esemplari datati al Bronzo Finale - Prima Età del Ferro.³⁰



8. GUBBIO. AREA EX FIAT: CERAMICA D'IMPASTO (disegni S.A.; F.G.)

21) Nn. 773, 663: CARANCINI 1990, tipo Prese 1 e 2, p. 56, fig. 12 pr.1 e 2; FILIPPI - PACCIARELLI 1991, p. 115, fig. 43E1, Prima Età del Ferro.

22) CARANCINI 1990, tipo Anse Orizzontali 6, p. 53, fig. 11, ans. o.6; FILIPPI - PACCIARELLI 1991, p. 102, fig. 39 C 2A (Età del Bronzo Finale), e p. 114, fig. 43 C 2A (Prima Età del Ferro).

23) La cordonatura liscia è maggiormente attestata nella fase sub-appenninica, ma continua ad essere utilizzata nell'Età del Ferro (PERONI 1959, p. 157, tav. XVIII, A).

24) Nn. 770, 382: CARANCINI 1990, tipo Bugne 7, p. 72, fig. 14, bugn. 7 (Bronzo Finale); MANDOLESI 1999, p. 45, fig. 15, A/1 (Prima Età del Ferro).

25) N. 768: CARANCINI 1990, tipo tazze carenate 6, p. 33, fig. 5 taz. car. 6 (Prima Età del Ferro).

26) N. 213: Etruschi di Tarquinia 1986, p. 229, n. 667, fig. 227 (documentata in Etruria meridionale tra fine dell'VIII e la prima metà del VII sec. a.C.) e pp. 215, 218, n. 603, fig. 197 (fase IIB del villanoviano fino all'inizio del VII sec. a.C., tipo diffuso nei centri etruschi meridionali costieri).

27) N. 212: La tecnica a "falsa cordicella", eseguita con una rotella dentata, è documentata nell'Età del Bronzo Finale. Questo genere insieme alla tecnica a pettine è ritenuto l'elemento caratterizzante della "facies di Allumiere" e diventerà predominante in Età villanoviana (MANDOLESI 1998-1999, p. 150, fig. 52 D 2; MANDOLESI 1999, p. 108, fig. 49, B 2, fase avanzata del Bronzo Finale). Nello stesso periodo è documentata anche in Umbria e in Toscana interna (De ANGELIS 1979, p. 235, 236, fig. 7,1-2 e 7,5). Per la forma vedi BELARDELLI *et al.* 1999, p. 405, fig. 3 n. 1 (Età del Bronzo Finale - Prima Età del Ferro).

28) N. 744: BONOMI PONZI 1997, tipo IB2B, p. 50, tav. 5 (Colfiorito fase IB). N. inv. 578: GUIDI *et al.* 1996, p. 170, fig. 15/6 (VIII sec. a.C.).

29) N. 773: GUIDI *et al.* 1996, p.173, fig. 18/17 (VIII sec. a.C.).

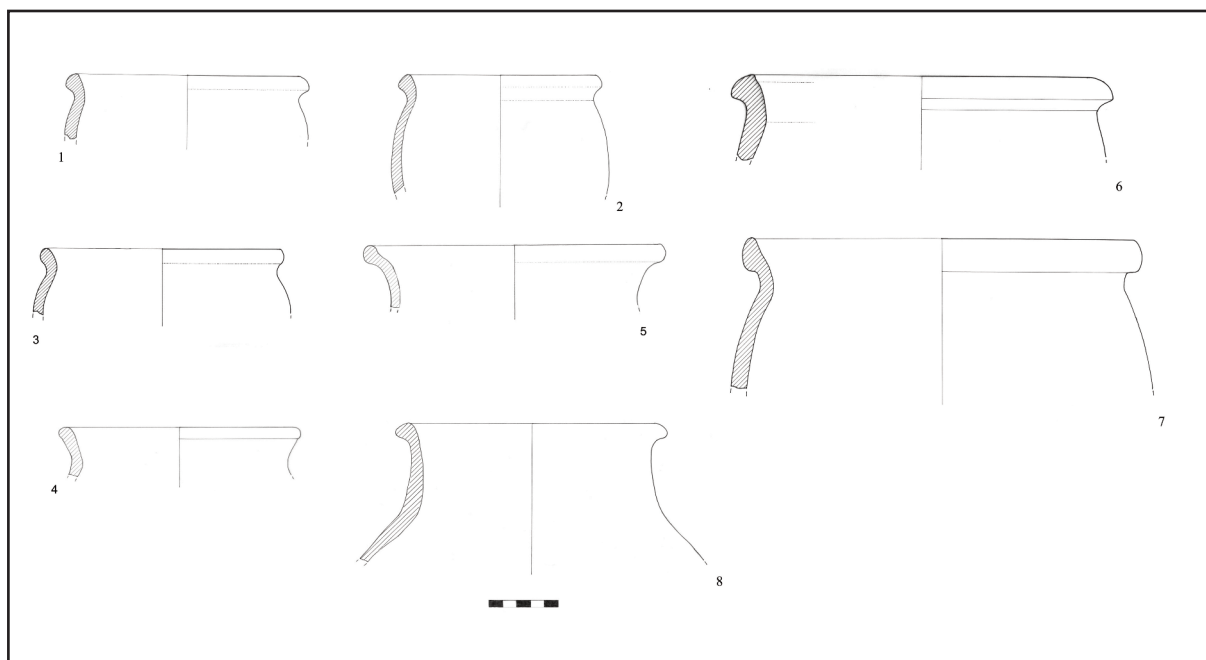
30) N. 765: CARANCINI 1990, tipo Pesi 1, p. 62, fig. 13 (Età del Bronzo Finale - Prima Età del Ferro).

CERAMICA D'IMPASTO ARCAICA ED ELLENISTICA

La classe,³¹ documentata da un gran numero di frammenti, è testimoniata per lo più da olle, ollette, scodelle ed in percentuale minore da coperchi e teglie. Il contesto appare abbastanza omogeneo essendo presenti forme tipiche della ceramica d'uso domestico realizzate localmente con un impasto di colore arancio, caratterizzato da inclusi litici, e da grossi e frequenti inclusi di *chamotte*, e con superfici ingobbiate. Sono conservate numerose olle e ollette globulari od ovoidi, distinte da un'ampia campionatura di orli. La forma maggiormente attestata è quella delle olle globulari o ovoidi con orlo svasato, distinto con estremità arrotondata, ingrossata e conformata a triangolo, presente con leggere varietà del profilo dell'orlo, documentate a partire dalla seconda metà del VI sec. a.C. (*fig. 9.1-2*).³² Altre presentano l'orlo svasato, assottigliato, a profilo continuo (*fig. 9.3*).³³ E ancora olle che hanno orlo svasato, arrotondato, con profilo orlo-collo-spalla continuo (*fig. 9.4*).

Queste sono attestate (cfr. *fig. 9.4*) in Etruria meridionale e nel *Latium Vetus* in associazione a materiali di fine VII-metà VI sec. a.C., e vengono prodotte fino agli inizi del V sec. a.C.; in area umbra sono presenti nella fase IIIB di Colfiorito.³⁴ E ancora olle con orlo rettilineo con risega interna presenti in contesti di età arcaica e tardo arcaica (*fig. 9.5*).³⁵ Quelle con orlo svasato con fascia esterna rilevata e profilo interno orlo-collo curvilineo, confrontabili con esemplari trovati a Tarquinia in contesti di VI sec. a.C. (*fig. 9.6*).³⁶ E poi olle con orlo svasato con fascia esterna rilevata e profilo interno orlo-collo piatto, collo basso, accostabili a pezzi datati tra prima metà del VI e il III sec. a.C. (*fig. 9.7*).³⁷

Quelle con orlo esovero ingrossato, alto collo, datate al VI - IV sec. a.C. (*fig. 9.8*).³⁸



9. GUBBIO. AREA EX FIAT: CERAMICA D'IMPASTO ARCAICA ED ELLENISTICA (disegni S.A.)

31) Per la definizione della classe ceramica vedi CHIARAMONTE TRERÈ 1999, pp. 43 ss.

32) Nn. 362, 376: BOULOUMIÉ MARIQUE 1978, forma M1, pp. 92 ss., tav. XVIII,506. In bucchero: ORTENZI 2006, p. 168, n. 143.

33) N. 363: CHIARAMONTE TRERÈ 1999, tipo Olle 2A, p. 54, tav. 14,12 n. 17/14.

34) N. 612: RENDELI 1993, tipo Ka 1.19, p. 276, fig. 502; BONOMI PONZI 1997, tipo IIIB 3C, p. 119, tav. 27; CHIARAMONTE TRERÈ 1999, tipo Olle 1A, p. 53 tav. 14,11 n. 193/65.

35) N. 560: RENDELI 1993, tipo Kb 7.4, p. 288, fig. 507; BONOMI PONZI 1997, tipo III B 7, p. 122, tav. 28.

36) N. 389: CHIARAMONTE TRERÈ 1999, tipo Olle 4A, pp. 56 ss., tav. 16,12 n. 155/20.

37) N. 776: CHIARAMONTE TRERÈ 1999, tipo Olle 4C, pp. 56 ss., tav. 18,7 n. 7/55.

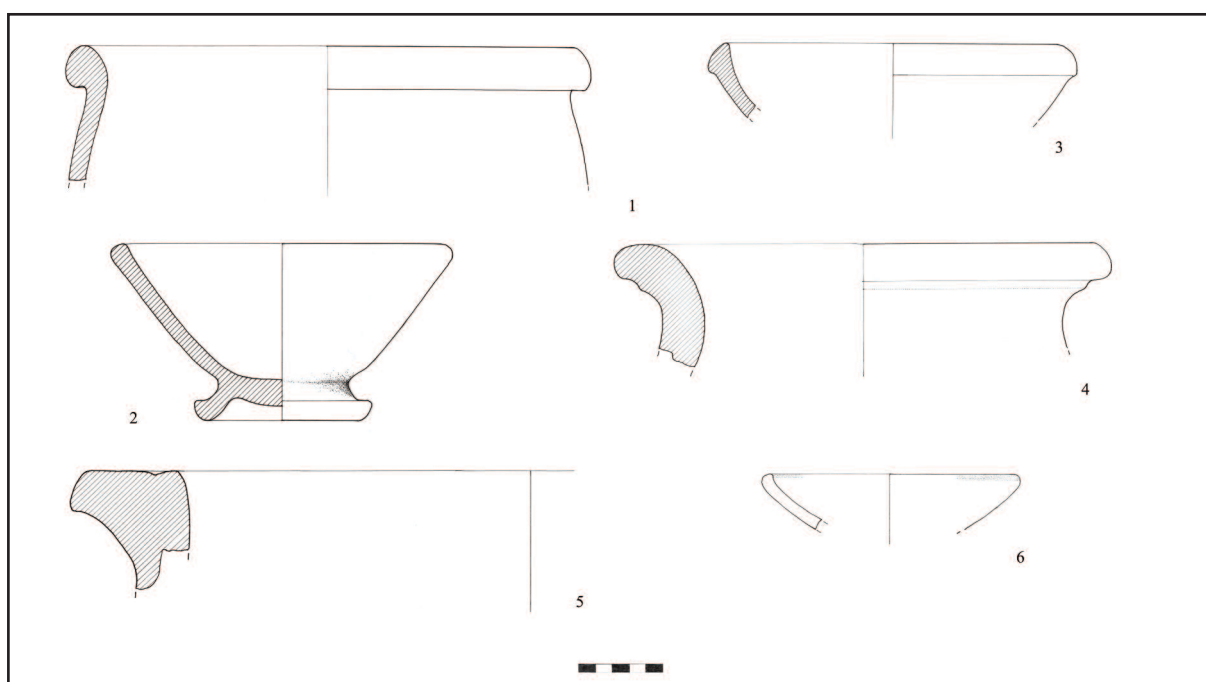
38) N. 805: GUIDI *et al.* 1996, p. 191, fig. 30/14.

E quelle con orlo a sezione circolare sono documentate dall'Età arcaica fino al III - IV sec. d.C. (*fig. 10.1*).³⁹

Considerevoli sono le presenze delle scodelle con orlo svasato, ingrossato, che calzanti confronti inquadrano alla fine del VI - inizi del V sec. a.C., anche se non mancano sopravvivenze della forma fino all'inizio del III sec. a.C. (*fig. 10.2*).⁴⁰ Più limitate nel numero le coppette con orlo a fascia bombata, tipo molto simile alle redazioni in bucchero e in argilla grezza e depurata a fasce, documentato in contesti di metà VI secolo e primi decenni del V sec. a.C. (*fig. 10.3*).⁴¹

DOLII

Due le fogge che testimoniano la presenza di dolii: la prima con orlo arrotondato e ingrossato e labbro estroflesso, la cui morfologia già nota a partire dal VII sec. a.C. è attestata con una certa frequenza in età arcaica e tardo arcaica (*fig. 10.4*);⁴² la seconda con orlo appiattito, obliquo, è documentata in età arcaica (*fig. 10.5*).⁴³ L'impasto con cui sono realizzati è di colore arancio, caratterizzato da inclusi litici, e da grossi e frequenti inclusi di *chamotte*.



10. GUBBIO. AREA EX FIAT: CERAMICA D'IMPASTO ARCAICA ED ELLENISTICA (1-3); DOLII (4-5); CERAMICA DEPURATA CON DECORAZIONE A FASCE DI ETÀ ARCAICA (6) (disegni S.A.)

BACINI E MORTAI

Ben documentati sono i bacini ed i mortai che presentano, in alcuni casi, al loro interno tracce della cospicua applicazione di minuto pietrisco; chiara indicazione della loro funzione come mortai, utilizzati per sminuzzare formaggi o cereali. La presenza di una accurata decorazione, in alcuni casi, denota la destinazione di pregio di questi oggetti che dovevano essere portati sulla mensa, forse in occasione di banchetti o in cerimonie legate a pratiche di culto specifiche.⁴⁴ Sono testimoniati tipi di medie e grandi dimensioni (diametro cm 30-46) con orlo a

39) N. 488: GUIDUCCI 1996, p. 148, n. 353.

40) N. 789: CHIARAMONTE TRERÈ 1999, tipo scodelle 1D p. 66, tav. 29,3 n. 191/11; RENDELI 1993, tipo Kc 7.3, p. 300, fig. 513.

41) N. 430: CAPODANNO 1998, tipo 40B, p. 227, fig. 110.

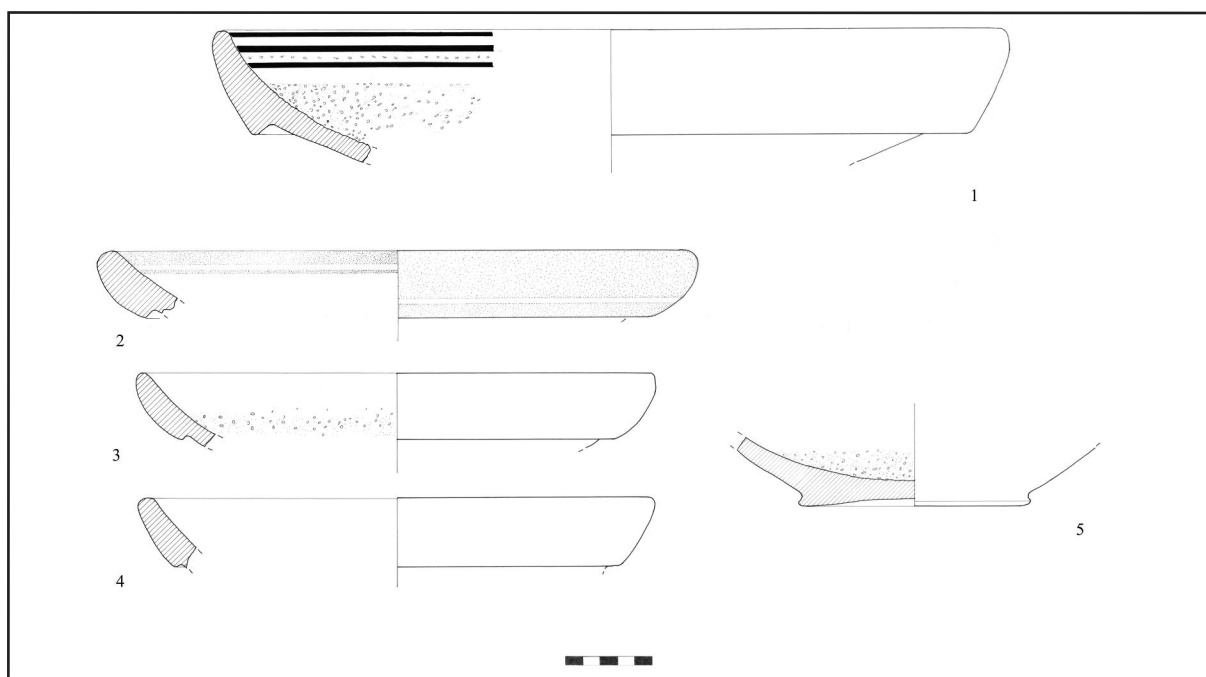
42) N. 596: MORDEGLIA 2001, Dolii Gruppo II, p. 151, tav. 66, 180/1.

43) N. 758: MORDEGLIA 2001, Dolii Gruppo III, p. 152, tav. 68 A 243/30.

44) CHIARAMONTE TRERÈ 1999, p. 69-71.

fascia bombata, raggruppabili in tre tipi di impasti: il primo (*fig. 11.2*) beige chiaro ricco di minuti e frequenti inclusi litici e mica, è ricoperto da ingobbio dello stesso colore dell'argilla e decorato da fasce bruno-rosso sull'orlo; il secondo (*fig. 11.1,3,4*) grigio all'interno e arancio in superficie, ricco di piccoli e frequenti inclusi litici bianchi con l'aggiunta sulla superficie interna di minuto pietrisco, è ricoperto da ingobbio marroncino e fasce di colore bruno, oppure coperto solo da un ingobbio color crema; il terzo pertinente a un fondo (*fig. 11.5*),⁴⁵ ha un impasto molto depurato con l'applicazione sulla superficie interna di minuto pietrisco. Le forme attestate sono avvicinate ai bacini prodotti a Caere in Età arcaica e subarcaica, tipo Nardi 11, e in alcuni casi anche alla produzione di Tarquinia e Gravisca.

Uno ha l'orlo leggermente rientrante, ingrossato, all'esterno la fascia convessa distinta da una gola con margine inferiore rifilato a stecca (*cf. fig. 11.1*);⁴⁶ un altro ha l'orlo a fascia bombata (*cf. fig. 11.2*);⁴⁷ il terzo ha l'orlo ingrossato all'esterno a sezione triangolare non molto aggettante (*cf. fig. 11.3*);⁴⁸ il quarto ha l'orlo superiormente arrotondato poco rilevato (*cf. fig. 11.4*).⁴⁹



11. GUBBIO. AREA EX FIAT: BACINI E MORTAI (disegni S.A.)

CERAMICA DEPURATA CON DECORAZIONE A BANDE

Estremamente limitata è la percentuale di questo tipo di ceramica,⁵⁰ pochissimi frammenti tra orli e pareti, questi ultimi sono attinenti a forme chiuse di medie dimensioni. L'argilla è depurata di colore beige-arancio chiaro con vacuoli, inclusi piccolissimi e rari di mica, vernice di colore arancio scuro coprente e opaca. L'orlo decorato sul labbro da una fascia di colore arancio, pertinente ad una coppa (*fig. 10.6*), può essere confrontato con gli esemplari trovati a Casale Pian Roseto.⁵¹ Sebbene abbia dimensioni più contenute e una qualità più corrente dell'argilla e

45) N. 699: NARDI 1993, tipo N 11a-d. 1, p. 392, tav. 583.

46) N. 370: NARDI 1993, tipo N 11a.5 p. 388, tav. 582.

47) N. 371: CHIARAMONTE TRERÈ 1999, Bacini 1A p. 69, tav. 32,3 n.85/5; NARDI 1993, tipo N 11c.4 p. 389, tav. 582.

48) N. 784: NARDI 1993, tipo N 11d.2, p. 391, tav. 583.

49) N. 425: GORI - PIERINI 2001, bacili tipo A1 p. 33, tav. 2 n.24. NARDI 1993, tipo N 11a.1 p. 387, tav. 581.

50) Per la definizione della classe vedi BAGNASCO 1999, pp. 99 ss.

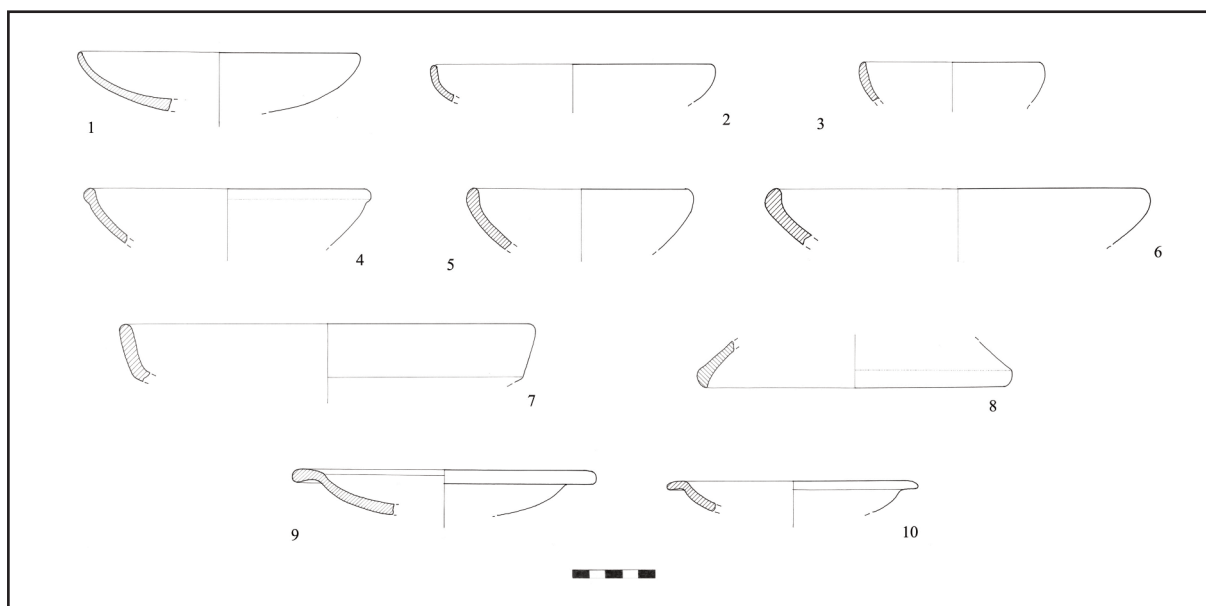
51) MURRAY THREIPLAND - TORELLI 1970, B. fine creamware painted bowls n. 4, p. 75, fig. 9, B 4.

della vernice rispetto agli esemplari trovati a Gravisca, ricorda le forme testimoniate nelle produzioni della ceramica etrusco-corinzia lì documentate.⁵² La stessa forma, con dimensioni più contenute, è presente in epoca più tarda a Tarquinia.⁵³

BUCCHERO

La classe è ben testimoniata e viene presentata globalmente comprendendo bucchero, impasto bucceroide e bucchero grigio. Si sono evidenziati quattro tipi di argille: il primo tipo ha argilla nera, depurata e rara mica, molto solida con spessori sottili, superfici nere lucide (*fig.* 12.2); il secondo con argilla grigia, depurata con rara mica, molto solida con spessori sottili, superfici nere non sempre lucide (*fig.* 12.1,3,4,8 - 10); il terzo con argilla grigia, con inclusi micacei, superfici tendenti al grigiastro appena lucide (*fig.* 12.6); il quarto è il bucchero grigio con argilla ricca di piccolissima mica e frammenti litici, l'impasto è farinoso e polveroso, grigio in superficie, a volte liscio (*fig.* 12.5,7). Sono stati rinvenuti per lo più frammenti pertinenti a forme aperte che non conservano alcun elemento per individuare la morfologia dei piedi. Tutti i diametri degli orli, a parte due che misurano tra i 23 e 25 cm, sono compresi tra gli 11 e i 17 cm. La forma maggiormente attestata è la ciotola.⁵⁴

Questa ricopriva un ruolo di ceramica d'uso con impiego domestico, ma il suo rinvenimento frequente anche in contesti sacri e funerari fa ipotizzare anche un utilizzo come oggetto votivo o connesso con un rituale.⁵⁵ I confronti avvicinano gli esemplari eugubini alla produzione tarquiniese, orvietana, tuderte. Sono presenti coppe, ciotole, scodelle che presentano: orlo arrotondato, indistinto e vasca emisferica (cfr. *fig.* 12.1);⁵⁶ orlo verticale con labbro arrotondato e



12. GUBBIO. AREA EX FIAT: BUCCHERO (disegni S.A.)

52) N. 785: BRUNI 2009, p. 125, n. 17, tav. XXXI (ceramica etrusco-corinzia, decenni centrali della prima metà del VI sec. a.C.). BOLDRINI 1994, pp. 94-96, 99 n. 173, tav. 2 (piatti su piede con semplice decorazione lineare del Gruppo D, di difficile inquadramento, 600-550 a.C.).

53) CAVAGNARO VANONI 1996, 1786/11 p. 161, fig. 46, n. 11.

54) Per quel che riguarda la definizione terminologica della forma, che in molti casi è determinata appunto dal tipo di piede, sussiste una certa ambiguità nella letteratura scientifica. Infatti per taluni autori è anche indice di una differente destinazione d'uso, per esempio per Locatelli le coppe, piede a tromba, hanno pratica potoria, mentre le ciotole, piede ad anello, uso domestico (LOCATELLI 2001, p. 193, 248).

55) PIANU 2000, p. 17.

56) N. 774: PIANU 2000, p. 22, n. 27, tav. 4 (550/450 a.C.). Corrisponde al tipo "miniature bowl" 1 RASMUSSEN 1979, p. 125, tav. 41 (VI secolo a.C. con esiti nel V sec. a.C.).

profilo continuo della vasca (cfr. *fig. 12.2*);⁵⁷ orlo assottigliato (cfr. *fig. 12.3*);⁵⁸ orlo arrotondato, esternamente ingrossato e sottolineato da una leggera scanalatura (cfr. *fig. 12.4*);⁵⁹ orlo arrotondato, leggermente ingrossato, vasca troncoconica, in bucchero grigio (cfr. *fig. 12.5*);⁶⁰ orlo rientrante, vasca a calotta, forma diffusa nella prima metà del VI secolo (cfr. *fig. 12.6*).⁶¹ Il frammento di coppa carenata con alto labbro verticale in bucchero grigio è testimoniato nel corso del V sec. a.C. (cfr. *fig. 12.7*).⁶² E ancora le scodelle-coperchio a vasca conica e pareti rettilinee (cfr. *fig. 12.8*);⁶³ e i piattelli con labbro a tesa distinto dalla vasca da una piccola risega (cfr. *figg. 12.9-10*).⁶⁴

CERAMICA ATTICA

L'unica testimonianza della classe ha argilla depurata color arancio, fratture taglienti, vernice nera lucida e coprente. Il frammento è confrontabile con un piede di coppa apoda del tipo C attinente, nella classificazione di Huber, ai «vasi attici a vernice nera o di categoria incerta», e databile alla fine del VI a.C. (*fig. 13.1*).⁶⁵

CERAMICA A VERNICE NERA

La classe, in percentuale poco rappresentata, è realizzata per lo più con argilla depurata, farinosa nocciola rosata, la vernice è coprente e lucida, le fratture taglienti;⁶⁶ oppure con argilla depurata nocciola e vernice semi coprente e semi lucida con fratture smussate. I frammenti testimoniano maggiormente forme aperte, piatti (*fig. 13.2*),⁶⁷ patere e coppe confrontabili con produzioni volterrane e aretine databili tra il III sec. e la prima metà del I sec. a.C. È presente una patera, di cui si conserva solo il fondo che ha un piede di posa piano, stretto, e sulla faccia interna un gradino. La decorazione, sul fondo interno, è costituita da quattro bolli quadrangolari circondati da linee incise. La forma è vicina al tipo Morel 2287a, indicata dall'autore come produzione aretina a vernice nera e datata alla prima metà del I a.C. (*fig. 13.3*).⁶⁸ Più numerose sono

57) N. 684: MALNATI 1993, tipo Scodella 1, pp. 52,53, fig. 8,1 (VI-IV sec. a.C.).

58) N. 257: confrontabile con un esemplare della produzione tuderte in bucchero grigio V sec. a.C.: TAMBURINI 1985, p. 89, n. 12, fig. 2. La forma è assimilabile al "bowl" tipo 4 RASMUSSEN (1979, p. 125, tav. 41, n. 256, datato alla fine del VI-V sec. a.C.) ed è documentata oltre che in bucchero, anche in argilla figulina nel VI-III sec. a.C.

59) N. 244: LOCATELLI 2001, tipo "Ciotole a vasca troncoconica tipo II 1a 4" serie 162/1, pp. 259 ss., tav. 103 (seconda metà inoltrata del VI e il V secolo a.C.). È una variante del tipo "bowl" 3 RASMUSSEN (1979, p. 125, tav. 41, n. 255).

60) N. 505: a Orvieto questa forma è prodotta dalla secondo quarto del VI sec. a.C. e perdura nella seconda metà del secolo con versioni prevalentemente realizzate in bucchero grigio (CAPPONI 2006, tipo 1.B, p. 282 n. 297; BONAMICI 1994, p. 124 n. 44, fig. 47/b, tav. XXII a. Corrisponde alla "small stemmed bowl" RASMUSSEN 1979, p. 126, tav. 42).

61) N. 468: BONAMICI 1994, p. 124 n. 43, fig. 47/a, tav. XXI f. Corrisponde alla "small stemmed bowl" RASMUSSEN 1979, p. 126, tav. 42.

62) N. 342: TAMBURINI 1985, p. 91, n. 23, fig. 3, tav. VIII, la forma degli esemplari tuderti è attestata in Etruria meridionale dalla fine del VI e lungo l'intero arco del V sec. a.C. Corrisponde al "bowl" tipo 2 RASMUSSEN 1979, pp. 124, 125, tav. 41, n. 252.

63) N. 692: vicino ai piatti coperchio tipo 2 Pianu della fine VI-V sec. a.C. (PIANU 2000, pp. 36, 37, tav. 11/95).

64) N. 375 (cfr. *fig. 12.9*): confronti istituiti con la produzione di bucchero grigio tuderte, datata al V sec., i cui modelli ispiratori sono orvietani. La forma di larga diffusione in Etruria è nota sia in esemplari in bucchero che di argilla figulina. Piattelli simili in bucchero, ascrivibili al tipo "plate" 3 RASMUSSEN 1979, p. 124, tav. 40, n. 245-247), sono attestati in Etruria meridionale nel corso del V sec. a.C. (TAMBURINI 1985, p. 88, n. 7, fig. 1, tav. VII). N. 356 (cfr. *fig. 12.10*): confronti istituiti con forme in bucchero grigio della produzione tuderte (TAMBURINI 1985, p. 87, n. 6, fig. 1, tav. VII) e volterrana (BULGARELLI 2003, p. 214, n. 10, fig. 6,21: fine V- inizi IV secolo a.C.).

65) N. 528: HUBER 2001, p. 426, tav. 127 8/21.

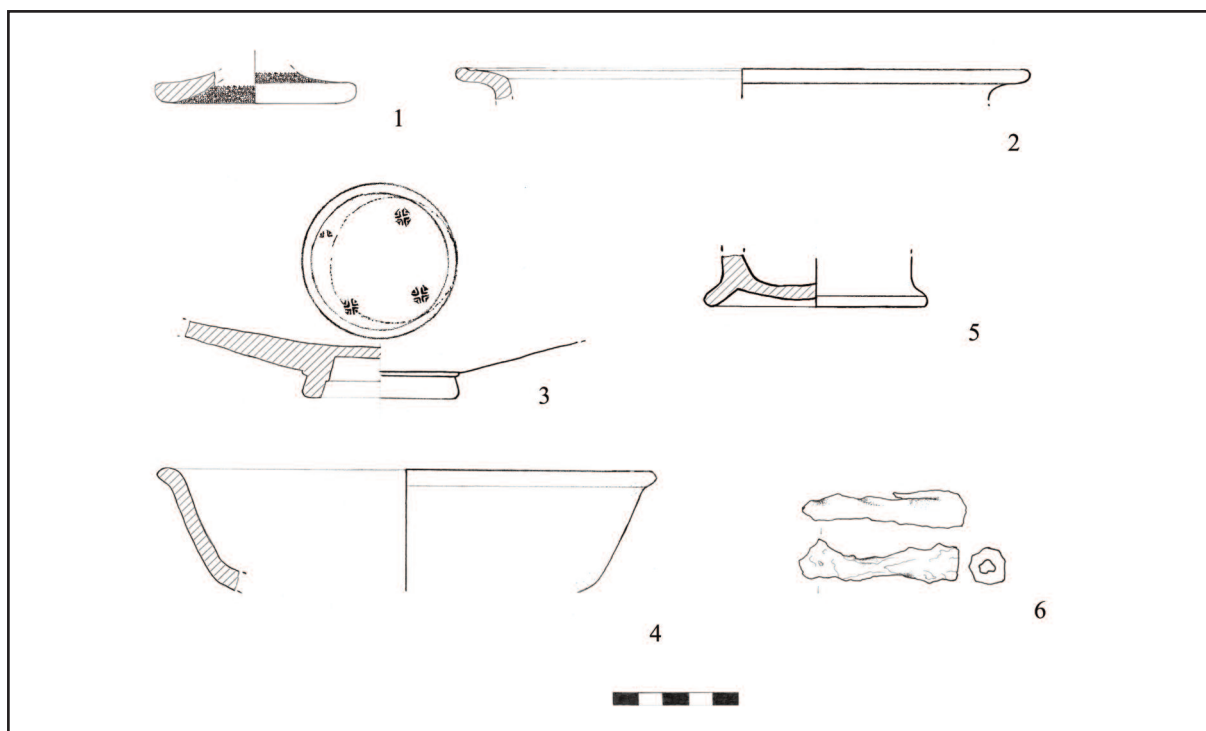
66) N. 159.

67) N. 30: la morfologia ricorda la specie Morel 1440. Confrontabile con un pezzo volterrano databile tra il II e la prima metà del I sec. a.C. (PALERMO 2003, p. 315, n. 69, fig. 21,12).

68) N. 460: riferibile al tipo Morel 2287a, ripete il tipo 7 Lamboglia attribuibile alla Campana B (MOREL 1981, p. 162).

L'aretina a vernice nera è una produzione di II e soprattutto di I secolo, di buon livello tecnico, caratteristica della regione di Arezzo, connessa con la Campana B dalla quale ricalca il patrimonio formale distinguendosi però per la decorazione e per alcuni particolari nell'articolazione del piede, il gradino al suo interno è prerogativa della classe (BERNARDINI 1986, pp. 189-193, n. 666, tav. LII). La decorazione ricorda un timbro della aretina a vernice nera (SCHINDLER 1967, tav. 4/m) e vagamente un timbro in un esemplare da Jesi (BRECCIAROLI TABORELLI 1996-1997, p. 139, n. 201).

le coppe con labbro estroflesso e parete obliqua, serie Morel 2652-2653, 2686 (*fig. 13.4*).⁶⁹ Inoltre sono presenti un frammento di fondo decorato con una palmetta,⁷⁰ ed un frammento di pisside con fondo concavo e piede obliquo (*fig. 13.5*).⁷¹



13. GUBBIO. AREA EX FIAT: ATTICA (1); VERNICE NERA (2-5); FERRO (6) (disegni F.G.)

METALLI

Tra gli oggetti metallici, si segnala una piccola borchia di bronzo, chiodi di ferro ed un puntale di lancia dei decenni centrali del VI sec. a.C. (*fig. 13.6*).⁷²

* Collaboratore della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria
francesca70.germini@libero.it

69) MOREL 1981, pp. 202-203 e 206, tavv. 64, 66. N. 127: serie Morel 2653 (1981, p. 202) forma tipica della campana B a partire dalla metà del II sec. a.C. fino all'età augustea, costituisce una delle forme arcaiche della terra sigillata aretina (BREC-CIAROLI TABORELLI 1996-1997, pp. 150, 152, nn. 280, 282). La specie Morel 2653 è presente a Gubbio (SCHIPPA 1995, p. 273 n. 358) e in Umbria (TERENZI 2008, p. 60, n. 90; CARAMELLA 2007, p. 128 n. 49: III- metà I sec.a.C.).

70) N. 284: decorazione molto frequente espressa con molte varianti nelle produzioni etrusco-laziali, atelier des petites estampilles. Confronti puntuali si riscontrano con la produzione volterrana: PALERMO 2003, p. 307, n. 49, figg. 20,10, 21,1-3 (secondo quarto del III a.C.- metà II a.C.); SCHIPPA 1990, p. 29 n. 14 (seconda metà del III sec. a.C.). È testimoniata anche in Umbria per es. a Scoppieto (TERENZI 2008, p. 65, n. 104).

71) N. 179: vicino al tipo 7544c (MOREL 1981, p. 414, produzione locale o regionale II -I sec. a.C.). A Gubbio è noto un altro esemplare edito da STEFANI 1942, p. 357, assegnato da Morel al tipo 7544d (MOREL 1981, p. 414), ripreso poi da SCHIPPA 1995, p. 275, n. 6363, e attribuito alla produzione dell'Etruria settentrionale interna, Campana B?, datato alla fine II- inizi I sec. a.C. Le pissidi risultano ampiamente diffuse in Etruria, area medio-italica e padana soprattutto tra II e I sec. a.C. Anche in ambito regionale la forma è ben documentata, due esemplari della serie Morel 7544 sono presenti in corredi di tombe a Colfiorito ad dirittura della fine del III a.C. Per le attestazione in ambito regionale vedasi BRONCOLI 2006, p. 164, n. 64.

72) N. 437: D'ERCOLE - BENELLI 2004, p. 88, tav. 62/3.

Bibliografia

- Antiquarium comunale di Baschi 2008 = (a cura di M. Bergamini), Antiquarium comunale di Baschi, Perugia 2008.
- Antiquarium di Fossato di Vico 2007= Antiquarium di Fossato di Vico. Materiali archeologici. Iscrizioni, sculture, elementi architettonici, ceramica, monete, (a cura di M. Matteini Chiari), Perugia 2007.
- Il Bronzo finale in Italia 1979 = Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto di Italiano di Preistoria e Protostoria. Il Bronzo finale in Italia, Firenze 1979.
- BAGNASCO 1999 = G. BAGNASCO, La ceramica etrusca depurata acroma e a bande, in *Tarchna* II, pp. 99-176.
- BELARDELLI *et al.* 1999 = C. BELARDELLI *et al.*, Il Bronzo Finale e la prima età del ferro nell'Italia centrale, in Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo/Ferro, (a cura di D. Cocchi Genick), Atti del Congresso di Lido di Camaiore, II, Firenze 1999, pp. 403-427.
- BERNARDINI 1986 = P. BERNARDINI, La ceramica a vernice nera dal Tevere, in Museo Nazionale Romano: Le ceramiche V, 1, Roma 1986.
- BOLDRINI 1994 = S. BOLDRINI, Le ceramiche ioniche, Bari 1994.
- BONAMICI 1994 = M. BONAMICI, Tomba 2. Il corredo, in Cannicella 1994, pp. 93-182.
- BONGHI JOVINO 2001= M. BONGHI JOVINO, Produzioni in impasto. Ceramica, utensili e oggetti di uso dall'orizzonte protovillanoviano fino all'Orientalizzante Medio finale, in *Tarchna* III, pp. 1-136.
- BONOMI PONZI 1997 = L. BONOMI PONZI, La necropoli plestina di Colfiorito di Foligno, Perugia 1997.
- BOULOUMIÉ MARIQUE 1978 = A. BOULOUMIÉ MARIQUE, La céramique commune de Murlo (Poggio Civitate), in *MEFRA* 90, 1978, pp. 51-112.
- BRECCIAROLI TABORELLI 1996-1997 = L. BRECCIAROLI TABORELLI, Jesi (Ancona). L'officina ceramica di Aesis (III secolo a.C. - I secolo d.C.), in *NSc* VII-VIII, 1996-1997, pp. 5-250.
- BRONCOLI 2006 = M. BRONCOLI, Ceramica a vernice nera, in Museo Comunale di Bettona, pp. 135-170.
- BRUNI 2009 = S. BRUNI, Le ceramiche corinzie ed etrusco-corinzie, Bari 2009.
- BULGARELLI 2003 = G. BULGARELLI, Bucchero grigio, in Volterra 2003, pp. 211-221.
- Caere 3.2 = Caere 3.2, Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale, Parte II, (a cura di M. Cristofani), Roma 1993.
- Cannicella 1994 = M. BONAMICI, S. STOPPONI, P. TAMBURINI, Orvieto. La necropoli di Cannicella. Scavi della Fondazione per il Museo "C. Faina" e dell'Università di Perugia (1977), Roma 1994.
- CAPODANNO 1998 = A. CAPODANNO, L'abitato arcaico di Chiusi: lo scavo del Petriolo. 5. La ceramica in argilla grezza e depurata, in *AION* n.s. 5, 1998, (Studi su Chiusi Arcaica, a cura di P. Gastalli), pp. 217-227.
- CAPPONI 2006 = F. CAPPONI, Coppe, in Museo Claudio Faina di Orvieto 2006, p. 280-292.
- CARAMELLA 2007= G. CARAMELLA, Ceramica a vernice nera, in Antiquarium di Fossato di Vico, pp. 123-129.
- CARANCINI 1990 = G. L. CARANCINI (a cura di), *Miscellanea Protostorica*, Roma 1990.
- CAVAGNARO VANONI 1996 = L. CAVAGNARO VANONI, Tombe tarquiniesi di età ellenistica, Roma 1996.
- CHIARAMONTE TRERÈ 1999 = C. CHIARAMONTE TRERÈ, La ceramica d'impasto arcaica ed ellenistica, in *Tarchna* II, pp.43-97.
- CUOMO DI CAPRIO 2007 = N. CUOMO DI CAPRIO, Ceramica in archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine, Roma 2007.
- DE ANGELIS 1979 = M. C. DE ANGELIS, Il bronzo finale in Umbria e Toscana interna, in Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto di Italiano di Preistoria e Protostoria. Il Bronzo finale in Italia, Firenze 1979, pp. 220-247.
- D'ERCOLE - BENELLI 2004 = V. D'ERCOLE, E. BENELLI, La necropoli di Fossa. II. I corredi orientalizzanti e arcaici, Pescara 2004.
- Etruschi di Tarquinia 1986 = Gli Etruschi di Tarquinia (cat. mostra, a cura di M. Bonghi Jovino), Roma 1986.
- FILIPPI - PACCIARELLI 1991 = G. FILIPPI - M. PACCIARELLI, Materiali protostorici dalla Sabina tiberina. L'Età del bronzo e la prima età del ferro tra il Farfa e il Nera, in Quaderni del Museo Archeologico di Magliano Sabina, 1, Magliano Sabina 1991.
- FUGAZZOLA - PERONI 1969 = M. A. FUGAZZOLA - R. PERONI, Ricerche preistoriche a Narce, in *BPI* 78, 1969, pp. 79-145.
- GATTI 2004 = D. GATTI, L'insediamento di Collelongo - "Fond'jò" nel quadro della sequenza culturale protostorica d'Abruzzo, Firenze 2004.
- GIONTELLA 1996 = C. GIONTELLA, Industria litica e ceramica d'impasto, in Museo Comunale di Amelia, Perugia 1996, pp. 24-55.

- GORI - PIERINI 2001 = B. GORI, T. PIERINI, La ceramica comune, I. Ceramica comune d'impasto, Bari 2001.
- GOUDINEAU 1970 = C. GOUDINEAU, Note sur la céramique à engobe interne rouge-pompéien, in *MEFRA* LXXXII, 1970, p. 159-186.
- GUIDI *et al.* 1996 = A. GUIDI *et al.*, Cures sabini: lo scavo, le strutture, la cultura materiale, le attività economiche, in *Identità e civiltà dei Sabini*, Atti del XVIII convegno di Studi Etruschi ed Italici, Firenze 1996, pp. 143-204.
- GUIDUCCI 1996 = S. GUIDUCCI, Ceramica comune, in Museo Comunale di Amelia, Perugia 1996, pp. 135-167.
- HUBER 2001 = K. HUBER, Ceramica attica e Calcidese, in *Tarchna* III, pp. 399-447.
- LOCATELLI 2001 = D. LOCATELLI, Bucchero, in *Tarchna* III, pp.187-335.
- MALNATI 1993 = L. MALNATI, Il bucchero in Emilia: elementi per una catalogazione preliminare, in M. BONGHI JOVINO, *Produzione artigianale ed esportazione nel mondo antico. Il bucchero etrusco*, Atti del Colloquio Internazionale Milano, Milano 1993, pp. 43-72.
- MANCONI 2008 = D. MANCONI, Gli ultimi rinvenimenti, in D. Manconi, Gubbio. Scavi e Nuove ricerche. 1. Gli ultimi rinvenimenti, Città di Castello 2008, pp. 1-17.
- MANDOLESI 1998-1999 = A. MANDOLESI, Viterbo. Località Norchia. Scavo di livelli abitativi protostorici presso il "grande" fossato (1973), in *NSc* IX, IX-X, pp. 59-158.
- MANDOLESI 1999 = A. MANDOLESI, La prima Tarquinia. L'insediamento protostorico sulla civita e nel territorio circostante, Firenze 1999.
- MURRAY THREIPLAND - TORELLI 1970 = L. MURRAY THREIPLAND, M. TORELLI, A semisubterranean etruscan building in the Casale Pian Roseto (Veii) area, in *BSR* XXXVIII, 1970, pp. 62-121.
- MOREL 1981 = J. P. MOREL, Céramique campanienne. Les Formes, in *BEFAR* 1981, 244.
- MORDEGLIA 2001 = L. MORDEGLIA, Produzioni in impasto. Grandi contenitori: dolii, pithoi, bacini, bracieri, sostegni, in *Tarchna* III, pp. 149-180.
- Museo Claudio Faina di Orvieto 1990 = Museo Claudio Faina di Orvieto. Ceramica a vernice nera (a cura di F. Roncalli), Perugia 1990.
- Museo Claudio Faina di Orvieto 2006 = Museo Claudio Faina di Orvieto. Buccheri (a cura di S. Stopponi), Perugia 2006.
- Museo Comunale di Amelia 1996 = Museo Comunale di Amelia. Raccolta archeologica. Cultura materiale (a cura di M. Matteini Chiari, S. Stopponi), Perugia 1996.
- Museo Comunale di Bettona = Museo Comunale di Bettona. Raccolta archeologica (a cura di S. Stopponi), Perugia 2006.
- Museo Comunale di Gubbio 1995 = Museo Comunale di Gubbio. Materiali archeologici (a cura di M. Matteini Chiari), Perugia 1995.
- NARDI 1993 = G. NARDI, Bacini e sostegni, in *Caere* 3.2, 1993, pp. 367-398.
- ORTENZI 2006 = S. ORTENZI, Ollette, in Museo Claudio Faina di Orvieto, Perugia 2006, pp. 165-168.
- PALERMO 2003 = L. PALERMO, Ceramica a vernice nera, in *Volterra* 2003, pp. 284-346.
- PENSABENE - SANZI DI MINO 1983 = P. PENSABENE, M. R. SANZI DI MINO, Antefisse, in Museo Nazionale Romano: *Le terrecotte III*, I, Roma 1983.
- PERCOSSI SERENELLI 1989 = E. PERCOSSI SERENELLI, La civiltà Picena. Ripatransone: un museo un territorio, Ripatransone 1989.
- PERONI 1959 = R. PERONI, Per una definizione dell'aspetto culturale "subappenninico" come fase cronologica a se stante, in *MonAnt*, IX, 1, pp. 3-253.
- PIANU 2000 = G. PIANU, Il bucchero, Bari 2000.
- RASMUSSEN 1979 = T. RASMUSSEN, Bucchero pottery, Cambridge 1979.
- RENDELLI 1993 = M. RENDELLI, Ceramiche d'uso comune. K. Impasti arcaici e tardo-arcaici, in *Caere* 3.2, 1993, pp. 273-315.
- SCHIPPA 1990 = F. SCHIPPA, Ceramica a vernice nera, in Museo Claudio Faina di Orvieto, Perugia 1990, pp.15-134.
- SCHIPPA 1995= F. SCHIPPA, Materiali ceramici, in Museo Comunale di Gubbio, Perugia 1995, pp. 269-270, 273-282, 285.
- STEFANI 1942 = E. STEFANI, Gubbio. Scoperte varie di antichità dentro l'abitato e nelle sue immediate vicinanze, in *NSc* s. VII, XX, pp. 335-359, 367-373.
- STOPPONI 1995 = S. STOPPONI, Terrecotte architettoniche, in Museo Comunale di Gubbio, Perugia 1995, pp. 153-159.
- TAMBURINI 1985 = P. TAMBURINI, Todi la produzione locale di bucchero grigio, in *ArchCl* XXVII, pp. 84-100.
- Tarchna* II = Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali 1, (a cura di C. Chiara-

FRANCESCA GERMINI, L'area ex Fiat a Gubbio

monte Trerè), *Tarchna* II, Roma 1999.

Tarchna III = Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali 2, (a cura di M. Bonghi Jovino), *Tarchna* III, Roma 2001.

TERENZI 2008 = G. TERENZI, Vernice nera, in *Antiquarium comunale di Baschi*, Perugia 2008, pp. 55-66.

Volterra 2003 = M. BONAMICI, Volterra. L'acropoli e il suo santuario. Scavi 1987-1995, Pisa 2003.

SCHINDLER 1967= M. SCHINDLER, Die "schwarze Sigillata" des Magdalensberges (*Kärnter Museumsschriften*, XLIII), Klagenfurt 1967.